



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 MAGGIO 2023

IN PRIMO PIANO:

- [L'Uisp al Festival Asvis: sport e nuova cultura della mobilità.](#) Sport e mobilità sostenibile: GreenMob Uisp, un'esperienza concreta. [Il webinar Uisp, organizzato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS che presenta la buona pratica Green Mob Uisp](#)
- Al via Move Week: su [Luna Nuova](#)
- 23 maggio, 31 anni dalla strage di Capaci. [Il post di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Bobba: «Il Terzo settore valorizzi le novità emerse in questa emergenza alluvione» Su [Vita](#)
- Gli insulti razzisti a Vinícius Júnior durante Valencia-Real Madrid. Su [Il Post](#)
- «Abodi e Infantino, basta dichiarazioni: fate qualcosa contro il razzismo negli stadi» [L'Espresso](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Cesena, la squadra di rugby rinuncia alle finali Uisp e va a spalare: "Il nostro campionato finisce qui, c'è altro da fare"](#)
- [Successo per i Campionati regionali Uisp FVG di basket](#)
- e altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Jesi, [tutto pronto per i centri estivi e le colonie marine](#)
- Uisp Genova, Festa dello sport. [Esibizione Freestyle con Zenaroller](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, [nuova puntata di Mondo Uisp](#)
- Biliardo Uisp, terminato il Campionato nazionale. [L'intervista a Maurizio Lovecchio](#)
- Uisp Firenze, [terza edizione di IN DA GAV, evento sportivo con jam e battle di break dance e hip hop per ASD affiliate UISP](#)



Nazionale

L'Uisp al Festival Asvis: sport e nuova cultura della mobilità

L'Uisp ha presentato l'azione GreenMob, parte integrante del progetto SportPerTutti: per lo sviluppo sostenibile e città più vivibili

Innovazione e costruzione di una nuova cultura della mobilità sono le parole chiave emerse dall'evento **"Sport e mobilità sostenibile: GreenMob Uisp, un'esperienza concreta"**, che si è tenuto lunedì 22 maggio nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS. L'incontro, promosso dall'Uisp nazionale, ha presentato una delle azioni del progetto SportPerTutti, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il webinar è stato l'occasione per una **riflessione a più voci** sulle potenzialità della mobilità dolce e sostenibile per rivoluzionare i luoghi in cui viviamo e liberare i centri urbani da traffico e inquinamento.

L'incontro è stato moderato da **Cristina Nadotti, giornalista di Green&Blue de La Repubblica**, che ha introdotto i relatori evidenziando che il problema di raggiungere i luoghi in cui fare sport è sotto gli occhi di tutti: "Proporre alternative all'utilizzo del mezzo privato a motore è un modo per ottenere servizi pubblici di trasporto che funzionano meglio, lo snellimento del traffico e quindi la tutela del nostro ambiente".

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha aperto il confronto con un pensiero rivolto alle popolazioni dell'Emilia Romagna che stanno vivendo giornate drammatiche a causa delle alluvioni e delle esondazioni dei corsi d'acqua. L'Uisp ribadisce la vicinanza a tutti i cittadini e le cittadine di quei territori ed, in particolare ha ricordato la **Polisportiva Masi di Casalecchio di Reno (Bo)**, partner del progetto Uisp, che è stata colpita dalle inondazioni di questi giorni. "Il progetto SportPerTutti - ha proseguito Pesce - è un esempio del nostro impegno sul fronte della sostenibilità ambientale: una priorità a cui noi abbiniamo da sempre i temi del benessere, della salute, della **tutela delle persone e della sostenibilità economica**. Il nostro contributo va nella direzione di favorire scelte consapevoli per partecipare attivamente alla costruzione di un futuro sempre più sostenibile".

Daniele Mirani, presidente Simurg Ricerche, partner Uisp nella realizzazione dell'azione **Uisp4Sustainability del progetto SportPerTutti**, ha evidenziato l'importanza di studio e pianificazione, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto e dall'Agenda 2030: "Quello che abbiamo realizzato con l'Uisp è un esperimento unico in Italia - ha detto - è la prima volta che viene messo a punto un piano di spostamento casa-sport, finora si era lavorato solo sui **percorsi casa-scuola e casa-lavoro**. Un altro importante aspetto di questo approccio è la replicabilità del modello: noi ci siamo concentrati su tre impianti ma il modello può essere replicato su scala nazionale con impatti positivi su tutta la comunità. Per iniziare a lavorare sulla questione sollevata dalla Uisp abbiamo evidenziato i problemi: le statistiche ufficiali ci dicono che la parte più importante degli spostamenti viene fatta con mezzi a motore, la nostra strategia doveva quindi puntare ad erodere questa abitudine, convincendo le persone a preferire mezzi più sostenibili, come bus, piedi o bici".

"Abbiamo affrontato questa sfida al fianco dell'Uisp - ha proseguito Mirani - convinti che la **sostenibilità ambientale sia anche uguaglianza sociale**, perchè è il modo meno costoso e più accessibile di spostarsi; conferma la funzione educativa dello sport, quindi coinvolgere i giovani rappresenta un valore strategico importante per ottenere il cambiamento culturale che bisogna innescare; attraverso una corretta pianificazione si può contribuire alla pianificazione della **mobilità urbana**, intervenendo su inquinamento, sicurezza e traffico. Per raggiungere gli obiettivi prefissati abbiamo puntato sull'incentivazione, attraverso una app che permette di premiare gli utenti virtuosi nel mettere in pratica le nostre indicazioni".

EcoGeko, spin off dell'Università di Pisa ha curato la realizzazione della App, GoodGo, attraverso cui è stato possibile alle gare Uisp Green Mob mettere in palio dei premi per chi avesse scelto di usufruire di mobilità sostenibile per recarsi in uno dei tre impianti protagonisti della sperimentazione. **Antonio Pratelli, professore presso Dipartimento di Ingegneria**

Civile e Industriale, Università di Pisa, ne ha descritto il lavoro: "L'uso dell'automobile è una abitudine difficile da contrastare, per farlo bisogna ricorrere a qualcosa di innovativo, ed incentivare è la parola d'ordine che abbiamo scelto, per sensibilizzare ma anche stimolare in modo virtuoso gli utenti degli impianti sportivi Uisp. (Roma-impianto sportivo Fulvio Bernardini, Bari-impianto Capocasale e Casalecchio di Reno (Bo)-la Cittadella dello Sport)".

"Infatti - ha proseguito Pratelli - quello che ci eravamo prefissati dall'inizio era svolgere un'azione concreta ed efficace a sostegno delle politiche di mobilità: **i primi risultati ottenuti ci confortano**. Ci siamo rivolti ad un pubblico sensibile e ricettivo, come è quello dei giovani, per coltivare una nuova cultura della sostenibilità e poi abbiamo analizzato i risultati grazie al lavoro della Simurg. Dai primi risultati si vede che **la bicicletta è stato il mezzo più scelto** per mettersi in gioco, tentando di aggiudicarsi i premi, ma il risultato generale è che tutti i partecipanti potranno essere orgogliosi di aver partecipato alla gara e aver **contribuito alla sostenibilità**. Infatti, dalle tracce dei partecipanti risulta che il risparmio di CO2 ottenuto equivale alla piantumazione di 30 alberi".

La giornalista **Cristina Nadotti**, ha poi chiamato in causa **Simone Menichetti, presidente Uisp Roma** e **Alessandro De Paolis, direttore impianto sportivo Fulvio Bernardini Uisp Roma**, sottolineando che il progetto rispecchia il bisogno di comunità attuale: "Non si tratta di vincere ma di sentirsi parte di un progetto e di fare qualcosa per la comunità".

"L'impianto Fulvio Bernardini è del 1985, ha infrastrutture datate ed è molto grande, con oltre 1500 soci Uisp e altrettanti di associazioni affiliate che utilizzano gli spazi dell'impianto - ha detto Menichetti - Grazie al progetto abbiamo capito che, se si lavora con impegno, le cose possono riuscire anche in contesti complessi, ed abbiamo avuto risposte importanti da parte dei nostri utenti. **Non è un percorso semplice**, ma alcuni risultati sono stati raggiunti e abbiamo costruito qualcosa che rimarrà a disposizione: rastrelliere per le bici, parcheggi riservati per il car pooling, ma soprattutto abbiamo smosso il contesto culturale, facendo capire che anche a Pietralata, **nella periferia di Roma**, ci si può spostare salvaguardando l'ambiente. Un lavoro che è stato frutto della collaborazione con l'amministrazione locale, in una efficiente ottica di co-progettazione".

Alessandro De Paolis ha descritto nel dettaglio gli interventi realizzati nell'impianto, dal percorso ciclopedonale che porta dall'ingresso su strada alle rastrelliere, fino ad una mappa del trasporto pubblico messa a disposizione dall'Impianto per permettere ai **fruitori di conoscere le opportunità**, per raggiungerlo con bus e metropolitana.

Sul tema della difficile situazione della mobilità in una città come Roma, è intervenuta **Federica Desideri, assessora Ambiente IV Municipio di Roma**: "L'Uisp è portatore di buone pratiche, collaboriamo da anni con i Comitati di Roma e del Lazio: si tratta di una realtà storica per la città di Roma che rappresenta opportunità per i cittadini, non solo sportive ma anche di crescita culturale. Insieme abbiamo dato vita al **Contratto di fiume per l'Aniene**, il secondo fiume della città, uno strumento innovativo che ci impegna come amministrazione al fianco di molte altre realtà del territorio. **L'Uisp è il baricentro di una serie di iniziative** che mettono al centro la mobilità dolce e la tutela ambientale, a partire da un progetto di interconnessione ciclopedonale che collegherà quattro quartieri per creare un'alternativa alla sede stradale. Si tratta di un percorso lungo, però sono fiduciosa anche perchè l'Uisp ha la capacità di aiutarci a comunicare con i cittadini, per far conoscere le opportunità esistenti per rendere più sostenibile il nostro territorio".

Tiziano Pesce ha chiuso l'incontro, tracciando un bilancio degli interventi: "L'Uisp esce da questo evento con una **maggiore responsabilità** che le viene dall'essere un corpo intermedio, che si mette a disposizione delle comunità del territorio, che sa quanto sia fondamentale **fare squadra con le amministrazioni e il mondo e dei saperi**, cogliendo tutte le opportunità per diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile, attraverso azioni concrete". *(di Elena Fiorani, hanno collaborato Silvia Saccomanno, Layla Mousa, Francesca Spanò, Ivano Maiorella)*

[GUARDA IL VIDEO INTEGRALE DEL WEBINAR "Sport e mobilità sostenibile: GreenMob Uisp, un'esperienza concreta"](#)

www.lunanuova.it Luna nuova

Avigliana, settimana del movimento la Uisp e le associazioni si mettono in mostra

Incontri e porte aperte per parlare e provare le varie discipline

22 Maggio 2023 - 23:53

Fino a domenica 28 maggio il movimento sarà protagonista in tutta Europa con la "Move week": la settimana europea che promuove l'attività fisica per raggiungere il benessere, è coordinata a livello europeo da Isca e in Italia è organizzata e integralmente autofinanziata da Uisp. Ricco programma anche ad Avigliana...

VITA

Anniversari

Capaci, fare memoria con la prossimità

di Giampaolo Cerri | 15 ore fa

"Capaci di crescere contro le mafie": la strage di Capaci e la risposta della prossimità: 21 appuntamenti in tutta

Italia per dialogare con i ragazzi e le comunità costruendo la sconfitta delle mafie. Parla la presidente di Fondazione Èbbene, Elisa Furnari

Un altro anniversario, il 31mo, della strage di Capaci.

Domani, 23 maggio. Fu nel 1992, l'assassinio di **Giovanni Falcone, Francesca Morvillo** e la loro scorta e cambiò la storia della legalità, dell'antimafia, ma anche dell'impegno sociale. E non solo in Sicilia, non solo per la lotta a Cosa Nostra. Una nemesi storica innescata paradossalmente insieme alla carica di tritolo assassina: tante militanza sociale, tanto impegno civico, tanta consapevolezza cominciavano a nascere mentre i killer spegnevano le vite.

«Ha fatto nascere un moto che non si è mai arrestato, una lotta incessante contro le mafie, contro la loro diffusione, la loro interrelazione con la politica e l'economia», racconta da Catania, **Elisa Furnari**, presidente (e anima) di **Èbbene**, fondazione nazionale di prossimità.

«Chi era ragazzino quel 23 maggio del 1992 ha avuto un sussulto», prosegue, «ha fatto fatica a capire e ha portato con sé un patrimonio che è stato divulgato, diffuso, approfondito fino a diventare potente e incessante cultura della legalità. Sono i ragazzi di allora ad essere i cittadini di oggi e sono i ragazzi di oggi che non devono dimenticare. A loro va trasferita la conoscenza, la consapevolezza e la potenza di un moto che combatte le mafie partendo dalla costruzione di un'economia sana, di un'azione istituzionale rigorosa, di una cittadinanza partecipe e responsabile, di un'uguaglianza tra persone».

Contrasto alle mafie, un dovere della società civile

Parlare ai ragazzi di contrasto alle mafie - ne è convinta Furnari - è un dovere, ed è un dovere che il Terzo settore ha, senza necessità che su questo ci sia un mandato «ma solo perché è nella stessa identità delle nostre organizzazioni, ed è qualcosa che viene prima della gestione di un bene confiscato e va ben oltre la scrittura di un progetto», osserva. Perché nelle periferie in cui le mafie si nutrono di forze e di economie, «noi uomini e donne del Terzo settore ci siamo e ci saremo sempre, così come saremo sempre interlocutori di chi amministra le comunità , così come continueremo a costruire economie sane che della legalità nel lavoro fanno un pilastro»

Per questo Èbbene lancia, partendo dal nome del luogo della strage, in quel tratto di strada fra l'aeroporto di Punta Raisi e Palermo, su Capaci appunto, Èbbene lancia, dicevamo, un progetto di aggregazione e di impegno per la legalità: «*Capaci di crescere*», conferma Furnari, «è proprio questo, è il manifesto di un dovere delle organizzazioni – specie quelle che scelgono la prossimità - di diffondere la legalità mettendosi a dialogo i giovani e consentendo loro di entrare a contatto con i testimonial di legalità. Uomini e donne delle Istituzioni, dell'economia, del privato sociale che nella loro quotidianità lavorano per costruire la legalità».

Le parole del capo dello Stato

Furnari ragiona dell'invito, arrivato da un grande siciliano, **Sergio Mattarella**, che oggi rappresenta l'unità nazionale: «È di grande valore l'invito che il capo dello Stato ci fa quando ci esorta a scolpire nella memoria gli eroi della legalità e non i mostri delle mafie, perché la diffusione del modello positivo di chi ha messo a disposizione la propria vita per una comunità più giusta è il vero messaggio da cui partire».

Capaci di Crescere è nato nel 2015 a Catania in un ente sottratto all'incuria e alla criminalità, situato nel popolare quartiere di Librino che il Consorzio Sol.Co. Rete di Imprese sociali siciliane, con i suoi soci e la Fondazione Èbbene con i suoi centri di

prossimità, hanno restituito alla collettività. Da quel luogo simbolico – in cui ogni anno il 23 maggio attorno all'albero Falcone si sono incontrati giovani e Istituzioni – è nata l'idea di rafforzare all'interno della Rete nazionale di Fondazione Èbbene il lavoro di approfondimento sul tema del contrasto alle mafie e di trasformarlo in un cartellone che in tutta Italia, in occasione dell'anniversario della Strage di Capaci, stimolasse la realizzazione di appuntamenti in cui dialogare con i giovani e le comunità di legalità costruita, possibile, concreta.

Un manifesto di 21 iniziative

«Nel 2023», riprende la presidente, «*Capaci di Crescere* è un cartellone (un manifesto direi!) di 21 appuntamenti che in tutta Italia raccontano come il terzo settore, ed in particolare la Rete di prossimità che Fondazione Èbbene promuove, siano attori di legalità attraverso la traduzione in azioni concrete dei valori che la mafia vuole azzerare: l'uguaglianza, il rispetto, la fiducia, la responsabilità. La chiusura di questa esperienza diffusa sarà ancora una volta attorno all'albero Falcone di Librino dove tutto è cominciato».

Saranno centinaia i ragazzi coinvolti ma anche gli operatori, le Istituzioni, i professionisti, da Sud a Nord: «Un grazie a tutti loro per essere testimoni concreti e operosi», dice Furnari, «ancora una volta è la prova che insieme siamo *Capaci di Crescere*...e Capaci di generare un cambiamento con la prossimità».

Bobba: «Il Terzo settore valorizzi le novità emerse in questa emergenza alluvione»

di Luigi Bobba*

21 ore fa

In questi giorni si è manifestata una capacità di prendersi cura delle persone e dei territori della Romagna devastati dall'alluvione, in modi e in forme che hanno destato qualche sorpresa, attingendo non solo alla forza delle reti associative organizzate, ma anche alla linfa del volontariato individuale e temporaneo. Lavoriamo per aprire una nuova stagione curando questi nuovi semi. Secondo tre direzioni...

Tre indizi fanno una prova. Per certi versi, non mi ha sorpreso il dato dell'Istat che, nella sua ultima rilevazione, ha evidenziato un vistoso calo dei volontari. Chiunque frequenti in modo assiduo questo mondo, non poteva non rilevare tre diversi indizi.

Il primo, forse quello più macroscopico, è stato l'esplosione della pandemia. Ciò che costituiva la forza primaria delle realtà del volontariato – le relazioni fiduciarie tra le persone – è stato messo a dura prova, quando non sfibrato dalla paura del contagio, dal ritrovarsi chiusi in casa e dall'imperativo di evitare contatti con altre persone. Un secondo indizio: il numero dei giovani che nel 2023 hanno presentato domanda per fare il servizio civile. Per un singolare paradosso, nell'anno in cui si è raggiunto il picco dei posti messi a disposizione, il numero delle domande è

stato il più basso degli ultimi cinque anni. E le scelte dei giovani sono diventate più fragili, reversibili, incerte. C'è poi un ultimo fattore – **il terzo indizio – peraltro presente ormai da un decennio: la fatica del ricambio nella guida delle associazioni, la difficoltà ad attrarre all'impegno volontario le generazioni più giovani.** Ma, aldilà del dato eclatante, ciò che non mi convince è la lettura che ne è stata fatta. Salvo qualche lodevole eccezione – e tra questi **l'acuta riflessione di Riccardo Bonacina** – non si è provato ad andare più a fondo per cercare le strade per uscirne in positivo. **Mauro Magatti**, nel **Rapporto sull'Italia generativa**, utilizzando dati precedenti all'ultima rilevazione dell'Istat, aveva già intuito i contorni del fenomeno. **Il volontariato, l'associazionismo, il terzo settore - aveva osservato Magatti – sono stati negli ultimi trent'anni una storia di successo. Attenzione però alle crepe, perché la spinta propulsiva sembra essersi inaridita o quanto meno affievolita.** Forse il riflesso di un Paese invecchiato, intrappolato in un declino demografico che comincia a produrre i suoi effetti sia nella vitalità delle nuove imprese, sia nel campo del volontariato. In secondo luogo, non è difficile osservare che, nei decenni passati, la spina dorsale delle associazioni era, ed è ancora, costituita da lavoratori andati in pensione in giovane età. Hanno portato dentro questo mondo competenze, esperienza, passione e anche trovato il modo di sentirsi vivi, utili, creativi. Ma **questo flusso, con le nuove regole pensionistiche, si è alquanto ridotto, indebolendo anche la tenuta organizzativa delle associazioni e la loro capacità di affrontare nuove sfide.** C'è poi un fattore più generale: la spinta alla individualizzazione di tutti gli ambiti di vita – dalle relazioni affettive, familiari, al lavoro, all'uso del tempo libero - ha prima lambito e poi fortemente interessato il fenomeno dell'azione volontaria. **Sempre l'Istat, infatti, ha rilevato negli anni recenti una crescita del volontariato individuale, persone che si dedicano a qualche buona causa, ma vogliono sentirsi svincolate dalle reti organizzate e preferiscono impegni temporanei e discontinui.**

Siamo dunque di fronte al declino dell'azione volontaria e della disponibilità all'impegno civico e solidaristico? Forse la lettura dell'Istat non riesce a cogliere anche i segnali sottotraccia che, pur all'interno di questa fase critica, indicano qualche nuova traiettoria, qualche sprazzo di futuro.

Li abbiamo intuiti dentro la tragedia di questi giorni. Senza indulgere alla retorica degli “angeli del fango”, si è manifestata una capacità di prendersi cura delle persone e dei territori della Romagna devastati dall'alluvione, in modi e in forme che hanno destato qualche sorpresa, attingendo non solo alla forza delle reti associative organizzate, ma anche alla linfa del volontariato individuale e temporaneo.

Ci sono poi alcuni fenomeni che rilevano proprio a partire dall'avvio del Registro unico (RUNTS). **Mi riferisco al fatto che si siano iscritti quasi 14.000 enti di terzo settore che prima non apparivano in nessuno dei tanti registri esistenti. Non sappiamo ancora se rappresentano delle nuove nascite o semplicemente un'emersione di realtà esistenti** che già ingrossavano il grande fiume del volontariato, pur senza essere mai stati censiti, contati. Lo stesso vale per le nuove imprese sociali: sono più di 4400, quelle nate o qualificate tali, dall'avvio della riforma fino al dicembre 2022. Un tasso di crescita pari a circa il 5%, ben superiore a quello vicino allo zero per la generalità delle imprese profit. Servirà capire cosa si cela dietro a queste emersioni o nuove nascite, ma certo una qualche spinta ad organizzare energie volontarie, associative, solidaristiche o di imprenditorialità sociale ci deve pur essere dietro a numeri di un certo rilievo. E allora, **che fare per non lasciarsi andare allo scoramento o, nostagicamente, invocare i bei tempi passati. Indicherei quattro possibili strade per cercare di “far scoccare la scintilla della passione del possibile” (Bonacina).**

La prima: investire nella formazione. C'è una indubbia crisi vocazionale all'impegno volontario e il terreno del sociale non è così generativo come poteva esserlo un tempo. Bisogna non ignorare questo gigantesco cambiamento sociale e creare le occasioni, i luoghi, le motivazioni per suscitare nuove disponibilità. Come ha fatto Gigi Depalo - fino a poche settimane fa alla guida del Forum delle associazioni familiari -, che ha lanciato una Scuola di formazione all'impegno sociale e politico on line dal significativo titolo “Immischiati”, raccogliendo quasi 7000 adesioni. Ne consegue che le risorse che vengono messe a disposizione dalle istituzioni, dalle fondazioni bancarie e aziendali dovrebbero riconoscere questa priorità. Investire sulle persone e sulle organizzazioni è una garanzia di futuro, è traghettare l'azione volontaria dentro al mutato contesto sociale.

Secondo: le organizzazioni, a loro volta, hanno un nuovo imperativo: investire sulla “fidelizzazione” dei propri volontari. È un tema che sta attraversando il mondo delle imprese, sempre più in difficoltà a tenere vicini i propri collaboratori. Le leve monetarie, da sole, non sono più sufficienti per motivare al lavoro le persone. Ciò che, da qualche tempo, sta avvenendo nelle imprese, ora sta arrivando anche nelle organizzazioni di terzo settore. La reversibilità delle scelte, il nomadismo associativo sono ormai un dato di realtà che non si può solo esorcizzare. Si provi a coglierne la spinta vitalistica positiva per trasformarla in vocazioni durature nel tempo.

In terzo luogo, un'attenzione quasi spasmodica va data ai territori dimenticati, siano essi i piccoli borghi delle zone interne o i quartieri delle periferie delle città. Lì, il ruolo di “sentinella” del terzo settore va rinvigorito e reinventato. Altrimenti ciò che oggi è dimenticato, domani sarà irrimediabilmente perduto. Infine, uno sguardo più penetrante potrebbe essere dato al mondo dell'associazionismo sportivo che costituisce – anche in termini di numeri – quasi un terzo della realtà associative. E' un mondo molto frammentato, fatto di tante piccole realtà, a volte dominato da logiche competitive estremizzate. Ma è un mondo con ancora tante energie positive; va risvegliata e valorizzata la sua dimensione sociale, la sua capacità di creare inclusione, benessere. Ne sono un segno i recenti bandi della società pubblica “Sport e salute” dedicati alla promozione dello sport per i carcerati, per includere i soggetti fragili, per le comunità minori; o anche l'interesse che alcune fondazioni bancarie – come la Compagnia di Sanpaolo – hanno dimostrato per queste microrealta' presenti in tutte le nostre comunità locali.

In sintesi, non lasciamoci prendere dallo scoramento e non facciamoci imprigionare dalle statistiche: le criticità sono evidenti, ma anche i segnali di novità, che talvolta sfuggono alle rilevazioni statistiche. Lavoriamo per aprire una nuova stagione curando questi nuovi semi; senza abbandonare le strutture che ci vengono dalla tradizione, ma innestando anche lì energie di cambiamento.

Gli insulti razzisti a Vinícius Júnior durante Valencia-Real Madrid

Si sono sentiti per tutta la partita, come spesso è successo in questa stagione: ora anche il governo brasiliano chiede risposte adeguate

Domenica, nella partita del campionato di calcio spagnolo tra Valencia e Real Madrid, l'attaccante brasiliano Vinícius Júnior, del Real Madrid, [ha ricevuto](#) plateali insulti razzisti da parte del pubblico locale. Tra le altre cose, è stato chiamato «scimmia» da gran parte dello stadio. Non è la prima volta che accade, ma ora anche il governo brasiliano, tramite la sua ministra per l'Uguaglianza razziale, chiede risposte adeguate.

Vinícius è da tempo oggetto di insulti razzisti in vari stadi spagnoli, specialmente quelli delle squadre rivali del Real Madrid. Non è l'unico giocatore nero in squadra, ma è il più bravo, quello più in vista e il più distinguibile in campo, anche per il suo stile di gioco prettamente brasiliano e per le sue esultanze creative che spesso vengo prese dal pubblico come provocazioni. Per tutti questi motivi già lo scorso gennaio gli ultras dell'Atletico Madrid avevano appeso un

manichino nero con la sua maglia giù da un ponte, insieme a uno striscione che diceva: «Madrid odia il Real».

La partita di domenica era cruciale per il Valencia, ritenuta una delle “grandi” del campionato spagnolo, che però si trova da tempo in serie difficoltà. Aveva bisogno di vincere per allontanarsi dalla zona retrocessione e allo stadio Mestalla la tensione era quindi piuttosto alta. Già all’arrivo del Real Madrid in molti avevano iniziato a urlare scimmia a Vinícius, e questi insulti sono poi continuati nel corso della partita.

A una ventina di minuti dalla fine la situazione è precipitata con una serie di fatti accaduti in sequenza. Gli ultras locali hanno lanciato in campo un pallone che è poi andato a intralciare un’azione in attacco del Real Madrid facendo perdere il possesso proprio a Vinícius, che ha iniziato a protestare. Da lì gli insulti sono aumentati, il pubblico ha iniziato a tirare oggetti in campo e la partita è stata sospesa per dieci minuti, durante i quali il pubblico ha continuato a insultare Vinícius con un coro in particolare: «Mono», che vuol dire scimmia in spagnolo. Lo speaker del Mestalla ha avvisato il pubblico delle possibili conseguenze di quei cori, ma poi la partita è ripresa. Il Valencia, in vantaggio di un gol, è riuscito a difendere [il risultato](#) e nei minuti finali Vinícius è stato per giunta espulso per aver dato una manata a un avversario in un momento di nervosismo tra le due squadre.

Al termine della partita Carlo Ancelotti, allenatore del Real Madrid, [ha detto](#): «Non voglio parlare di calcio perché è successo qualcosa di molto più grave. Parlare di calcio significa dimenticare quello che è successo: insulti razzisti da parte di uno stadio intero a un giocatore».

Durante la sospensione per la partita, Ancelotti aveva parlato con Vinícius chiedendogli se voleva giocare ancora: «Gli ho detto se se la sentiva di

continuare, perché era un ambiente impossibile. Lui, che ama il calcio, ha deciso di farlo, ma se devo pensare di togliere un giocatore per insulti razzisti vuol dire che c'è qualcosa che non funziona in questa Liga».

In serata Vinícius ha scritto: «Non è stata la prima volta, né la seconda, né la terza. Il razzismo è normale nella Liga. Il campionato pensa che questo sia normale, e così la Federazione e gli avversari. Mi dispiace tanto. Il campionato che una volta apparteneva a Ronaldinho, Ronaldo, Cristiano e Messi oggi appartiene ai razzisti. Una nazione bella, che mi ha accolto e che amo, ma che ha accettato di esportare nel mondo l'immagine di un paese razzista. Mi dispiace per gli spagnoli che non sono d'accordo, ma oggi, in Brasile, la Spagna è conosciuta come un paese di razzisti. E sfortunatamente, per tutto ciò che accade ogni settimana, non ho difese. Ma sono forte e andrò fino in fondo».

Di fronte a queste accuse di negligenza, il presidente della Liga, Javier Tebas, ha risposto a Vinícius dicendogli: «Abbiamo cercato di spiegarti che cosa può fare la Liga nei casi di razzismo, ma non ti sei presentato a nessuna delle due date concordate che tu stesso avevi richiesto. Prima di criticare e insultare, è necessario che ti informi meglio».

Il giocatore ha poi risposto a Tebas: «Ancora una volta, invece di criticare i razzisti, il presidente della Liga usa i social per attaccarmi... Non sono tuo amico quando parli di razzismo. Voglio azioni e punizioni».

Anche nel campionato spagnolo, come in Italia, esiste un protocollo per questi casi: l'arbitro può sospendere la partita per qualche minuto ed eventualmente interromperla definitivamente. L'intervento degli arbitri, tuttavia, è il primo livello di valutazione, e anche in Spagna tutto quello che succede dopo la partita non sta servendo come deterrente al razzismo negli stadi.

Per quest'ultimo caso la Liga ha già annunciato delle indagini, ma finora le sanzioni sono sempre state ritenute morbide e sommarie, principalmente a causa delle difficoltà nell'individuare con esattezza i responsabili fra migliaia e migliaia di spettatori.

Lo scorso febbraio, proprio in seguito ai numerosi insulti rivolti a Vinícius negli stadi spagnoli, la Liga aveva peraltro introdotto nuovi metodi di prevenzione e controllo, aumentando per esempio il numero di suoi delegati tra gli spettatori per individuare meglio la provenienza di eventuali cori razzisti. Aveva poi incoraggiato i club a dedicare più risorse per risolvere il problema. «La Liga non può avere un giocatore che viene insultato brutalmente in ogni stadio in cui gioca. È chiaro che abbiamo un problema e dobbiamo trovare una soluzione»

[aveva detto](#) Tebas già mesi fa.

Intanto in Brasile numerose squadre di calcio hanno mostrato il loro sostegno a Vinícius, così come ha fatto il presidente Lula in conferenza stampa dal Giappone e il presidente della FIFA Gianni Infantino. La ministra per l'Uguaglianza razziale, Anielle Franco, [ha detto](#) al giornale *Globo* che il suo governo chiederà provvedimenti adeguati sia al governo spagnolo che ai dirigenti della Liga: «Il governo brasiliano non tollera il razzismo. Lavoreremo affinché ogni atleta nero brasiliano possa esercitare il suo diritto di lavorare senza subire violenze».

In Spagna invece le reazioni continuano ad essere contrastanti. Un portavoce dell'amministrazione comunale di Valencia, per esempio, ha scritto su Twitter quello che in molti sembrano pensare a riguardo, ossia che l'atteggiamento in campo del giocatore giustifichi l'odio nei suoi confronti: «Non difenderò mai un insulto razzista che avrebbe potuto essere diretto a qualsiasi giocatore, ma non è quello che succede con Vinícius. Quel giocatore è una vergogna per il calcio».

L'Espresso

«Abodi e Infantino, basta dichiarazioni: fate qualcosa contro il razzismo negli stadi»

Oltre alle parole che fanno titoli sui giornali, il ministro e la Fifa dovrebbero impegnarsi a varare norme costrittive efficaci

Gigi Riva

19 Maggio, 2023

Quando si registrano episodi di razzismo negli stadi, praticamente ogni settimana, a parole si indignano (quasi) tutti, e ci mancherebbe. Dal capo supremo del calcio mondiale **Gianni Infantino** al ministro dello Sport **Andrea Abodi** e giù per i rami ex atleti e allenatori, come è successo per i cori «sei uno zingaro» contro lo juventino Dusan Vlahovic domenica scorsa a Bergamo. «Sanzioni dure», «siano banditi i rei dagli spalti». Poi passano i giorni, il furore si placa, l'attenzione si sposta sul campo per le successive partite, la giustizia sportiva se la cava con uno schiaffo indolore, tipo squalifiche di curve che vengono poi sospese come nel caso della Juventus dopo i «buuu» contro l'interista Lukaku o della Lazio che, durante il derby con la Roma, annoverava tra i suoi «tifosi» un «Hitlerson» in maglietta biancazzurra, omaggiato da cori antisemiti, peraltro piuttosto usuali quando gioca la squadra di Claudio Lotito.

E questi sono esempi arrivati almeno a un giudizio quando decine di altri sfuggono per sordità di addetti che dovrebbero denunciarli, compiacenze concilianti se le intemperanze sono brevi, come se fossero la durata o l'intensità dei decibel a definire un reato. La «discriminazione territoriale», tradotto «razzismo», si esercita contro i giocatori di colore, gli slavi, i «terroni» (ne sa qualcosa il Napoli campione quando gioca al Nord).

Protetta, troppo spesso da **un pensiero indulgente per cui gli spalti dovrebbero essere una zona franca**, uno sfogatoio di passioni dove tutto o quasi è lecito perché all'uscita si torna alla vita reale dove si è più buoni. Dopo la pandemia gli stadi hanno ripreso a riempirsi e vi

affluiscono famiglie con bambini. Non è raro vedere i più piccoli inveire e accompagnare i cori più beceri per eccitata imitazione sotto lo sguardo paternamente complice di genitori compiaciuti. Mentre una maggioranza silenziosa accetta supina i peggiori rigurgiti dell'odio ribollente scatenato da alcuni settori, sempre gli stessi.

All'opposto, **una seconda teoria vuole che lo stadio sia uno specchio della società.** Nella società c'è razzismo, dunque c'è dentro gli stadi, che ci vuoi fare? Non aiutano gli esempi che vengono dall'alto, il Salvini del selfie con il pregiudicato capo-ultrà del Milan, i dirigenti del club sotto ricatto dei tifosi più estremi. Più in generale un clima di ostilità nei confronti dei migranti, dei forestieri, che l'attuale governo contribuisce a seminare. Finisce allora che si lascia una supplenza a qualche singolo protagonista, il Mourinho che azzittisce la Sud scatenata contro lo "zingaro" Stankovic, alcuni calciatori che imploranti chiedono ai propri supporter di smetterla: **non può essere affidata alla buona volontà di alcuni il contenimento di ignobili comportamenti.**

Bisognerebbe concludere che il razzismo è una faccenda troppo seria per delegarla alla giustizia sportiva, legata alle commistioni e agli interessi con l'industria del calcio, mediaticamente così potente da influenzare i governi. E allora chi ha il potere decisionale a vario titolo, gli Infantino, gli Abodi, oltre che rilasciare dichiarazioni che fanno titolo dovrebbero impegnarsi a varare norme costrittive senza possibilità di interpretazioni. Negli stadi ci sono telecamere come in un "Truman show". Non è così difficile ascoltare, identificare. E punire.

Corriere Romagna

Cesena, la squadra di rugby rinuncia alle finali Uisp e va a spalare: "Il nostro

campionato finisce qui, c'è altro da fare”

Un gesto in pieno stile rugbistico da parte dei Saviors Rugby Cesena formazione popolarissima nel panorama

rugbistico Uisp. “I Saviors comunicano che il loro campionato finisce qui. Non saremo presenti alle finali UISP perché la nostra unica priorità è dare sostegno alla nostra terra e alla nostra gente per superare questa emergenza, scendendo in prima linea nelle strade, armati di attrezzi da lavoro”.

 megabasket

Campionati UISP, un successo sotto tutti i punti di vista

22 Maggio 2023

Non si potrebbero riassumere in altro modo le Finali Regionali Uisp Fvg 2023 che anche quest'anno, nell'organizzatissima cornice della Stella Matutina di Gorizia, hanno visto scendere in campo le migliori formazioni di pallacanestro regionale.

Nel primo fine settimana dedicato all'A1 maschile, i padroni di casa dell'Old Stars Gorizia si sono aggiudicati per il secondo anno consecutivo il titolo regionale mentre gli Attimis Warriors hanno portato a casa la Coppa Friuli di A1, entrambe le formazioni parteciperanno quindi di diritto alle manifestazioni nazionali a Rimini.

Il Miglior Marcatore del campionato è stato Sebastiano Folla della Barcolana Trieste mentre il Miglior Giocatore delle Finali è risultato Andrea Barenghi dell'Old Stars Gorizia. Il Tarcento Basket ha invece perso il derby salvezza e retrocederà in serie A2.

Domenica 21 invece si sono disputate le finali di serie A2, i Jokers San Giorgio hanno vinto lo scontro promozione tanto desiderato dopo la sconfitta dello scorso anno mentre l'Interclub Muggia si è aggiudicato la Coppa Friuli di A2.

Jokers pigliatutto anche nei titoli individuali, Mauro Maran è risultato il Miglior Marcatore del campionato mentre è stato votato Miglior Giocatore delle Finali Paolo Iacumin.

Nella stessa giornata si è svolto l'incontro femminile tra la squadra All Star Femminile e la ZKD Tolmin dove la formazione Uisp ha prevalso, a seguire le premiazioni del campionato femminile.

La Dinamo Gorizia ha vinto il titolo regionale, mentre la Barcolana Trieste è arrivata seconda, entrambe le formazioni parteciperanno quindi di diritto alle manifestazioni nazionali a Rimini.

Miglior Marcatrice del campionato è stata Martina Murabito mentre Miglior Giocatrice dei playoff è stata votata Carolina Franzoli della Dinamo Gorizia.

Un trionfo di pubblico per entrambi i fine settimana, spalti pieni e chioschi prosciugati ma anche un grandissimo seguito sui social con ben 4000 visite della pagina Uisp e di un inaspettato numero di spettatori da casa che hanno seguito le dirette trasmesse su YouTube, la novità di quest'anno.

Ora tutti al lavoro per il primo Summer Basket 3×3 Uisp che con ben quattro tappe, toccherà le province della regione per tutto il mese di luglio e sarà aperto a tutti gli sportivi, tesserati o non, per le categorie U17 e senior, sia maschile che femminile. Info sulla pagina Facebook.